Anno XLI. Venerdì-Sabato 19-20 Ottobre 1888 N. 244

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione i aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta » 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 18 Ottobre

Altezza barometro a 0° media mm. 760,1
e al mare « 762,2
Temperatura minima 6° 8 ore 6 ant.
« massima 17° 0 « 3 pom.
« media 11° 4
Umidità relativa media 65.
Nebulosità media 1|10 sereno
Vento NW;NE

Giorno 19 Ottobre

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 761 8
« termometro 11°.3.
« aspetto dell'atmosfera nuvolo
« vento ENE
Temperatura minima 9° 3 - ore 5 ant.

Alla vigilia della partenza

Lasciamo che i nostri amabili vicini inventino, avisino, cerchino di metter in ridicolo le cose più sacre al cuore di qualunque patriotta. Noi rispondiamo tranquillamente, serenamente, colle popolari accoglienze al rappresentante della Germania, delle quali il significato e l'effetto politico sono grandissimi; rispondiamo collo schierare 30 mila uomini a Centocelle, ottenendo la lode e le congratulazioni se non degl'inviperiti giornalisti francesi, del capo del primo esercito del mondo; rispondiamo col varo di un nuovo colosso delle acque e colla rivista di più che 40 navi fra grandi e piccole, quasi tutte di nuova creazione, rispondenti agli ultimi progressi dell'arte e in parte anzi iniziativa e scuola tutta nostra di progresso.

I francesi si divertono a ricordarci Custoza e Lissa — e noi senza ricordare ad essi tutte le date per la Francia funeste, facciamo del nostro meglio perchè a questi ricordi altri più lusinghieri possano sostituirsene. Dobbiamo ringraziarli del loro contegno, il quale ci mostra quanto sia necessario ed urgente da parte nostra il prepararci militarmente, e il quale giova pure immensamente a quella preparazione morale che concorre per non poco al successo.

Questa preparazione morale ha fatto gran cammino nei pochi giorni che l'Imperatore di Germania vive fra noi e che i francesi ci colmano dei loro vituperi e dei loro motteggi. Davanti a questi e davanti alle prove di amicizia e di stima che ci vengono invece da parte tedesca, quell'alleanza che da principio fu di riflessione e antivide i tempi e gli umori, diventa sempre più dominio del sentimento pubblico. Anche quelli che non erano entusiasti finiscono coll'accettarla francamente, cordialmente, perchè il contegno della Francia li persuade ogni giorno più che sarebbe delitto di leso patriottismo ogni esitazione.

E come altrimenti vedendo tutti i giornali francesi sposare o apertamente o gesuiticamente la causa del Papa e arzigolare per giungere alla conclusione che effettivamente una questione Romana esiste e che l'Imperatore tedesco è venuto a Roma, è andato al Vaticano, per riconoscerla?

Come altrimenti se si arriva a stampare perfino di queste bugie (vedi la *Justice*) che Guglielmo giunto a Roma scese al Vaticano e che il giorno dopo non aveva ancor visto Umberto? Un nostro collega scrive in proposito: « Vedendo dei gior-« nalisti francesi ho voluto parlare di que-« sto fatto e domandar loro come è pos-« sibile stampare simili sciocchezze. Essi « mi risposero, con molto cinismo che « sanno benissimo che ciò non è vero, ma « lo fanno apposta credendo di far cosa « utile a loro. In Francia non leggendosi « che giornali francesi, il pubblico vi cre-« derà malgrado tutte le smentite della « stampa italiana. »

E sono costoro, questi invasi da tenerezza per il potere temporale, per le rivendicazioni anticivili del Vaticano, sono costoro, come osserva il Gallenga nella *Contemporany Review*, i figli della rivoluzione dell'89, che si apprestano a celebrarne il centenario!

Ma, come dicemmo, tutto ciò non è senza vantaggio per noi perchè rende più sicuri e più grandi gli effetti della amichevole venuta in Italia dell'Imperatore tedesco.

Le accoglienze calorose, che gli si fanno, degna risposta alle misere provocazioni francesi, stabiliscono maggiori vincoli di simpatia e gratitudine fra l'Italia e la Germania, l'alleanza diventa popolare e si fa strada la convinzione che comune è il nemico contro cui dobbiamo difenderci.

D'altra parte, agli occhi dell'Imperatore tedesco l'amicizia dell'Italia diventa assai più preziosa dopo ciò che egli vide.

Egli vide un popolo cordiale ed espansivo verso di lui, e completamente d'accordo col suo governo, coi suoi Principi, nel respingere le aspirazioni temporaliste, come le francofile-radicali.

Egli vide questo popolo che non si pasce solamente dei suoi antichi gloriosi ricordi, ma che progredisce mirabilmente in tutto e che ha un esercito e una marina rispettabili e lavora con tenacia ad accrescerne la potenza; un popolo che è pieno di spirito nazionale e di buon senso, di ordine e di vivacità.

Questa è l'Italia che Guglielmo ha trovato nella sua visita e che gli avrà sgombrato la mente da sinistre prevenzioni, se pur ne aveva. Laonde ben si può dire che da una tale visita ne esce rinforzata l'alleanza italo-germanica, perchè le due nazioni hanno vicendevolmente imparato ad amarsi e stimarsi anche più di prima.

Le feste di Napoli

Napoli 18. — I Sovrani sono partiti alle 8 precise per Pompei, insieme ai Principi e ai seguiti, Crispi e il Prefetto.

Dalla reggia alla stazione truppe di cavalleria e fanteria schierate rendevano gli onori.

Una folla di cittadini alla stazione li salutava con grandi applausi.

Sotto la tettoia era schierata una compagnia del 53 fanteria con musica suonante l'inno prussiano.

Allievi, Bellinzaghi, Massa, che avevano scortato il treno reale da Roma a Castellamare, lo scortano pure oggi, dopo essere stati presentati all'Imperatore.

I Sovrani ritornarono alla stazione di Napoli alle 11. 35 per ricevere gli omaggi delle autorità e ripartire alle 11. 55 per Roma, dove arriveranno alle 5. 55.

✶

Pompei 18. — I Sovrani e i Principi accompagnati dai ministri e dal seguito, scendono a Pompei alle ore 8. 45.

Boselli ponesi a fianco dei Sovrani che entrano a Pompei, ove sono ricevuti da Mariotti e da Fiorelli.

I Sovrani visitano il Museo, soffermandosi specialmente dinnanzi ai gessi dei corpi umani di cui è preparata una copia che Boselli annuncia all'Imperatore essere destinata al Museo di Berlino. L'Imperatore ringrazia vivamente.

I Sovrani visitano quindi minutamente Pompei con grande interesse.

L'Imperatore manifesta ripetutamente a Boselli la sua soddisfazione.

Quindi i Sovrani recansi al punto ove preparasi lo scavo di cento case.

In questo momento, ore 10, comincia lo scavo.

✶

Pompei 18. — Gli scavi si fecero in via Fortuna e Nolaria. Parecchi scavi dettero brillanti risultati, specie uno in una casa di via Fortuna.

I Sovrani seguirono con grande interesse gli scavi, lodando vivamente l'organizzazione della gita ed esprimendo il dispiacere di non poter dedicare una intera giornata all'interessante visita.

L'imperatore lodò la riproduzione in gesso dei corpi umani destinata al Museo di Berlino, lavoro dello scultore Achille Dorsi.

Le popolazioni di Scafati, Torre Annunziata e delle ville vicine fecero ai Sovrani festosa accoglienza.

La strada dalla stazione all'entrata a Pompei era graziosamente addobbata.

La gita riuscì splendida.

✶

Napoli 18. — Il treno reale proveniente da Pompei rientrò in questa stazione alle ore 11,35. Lo attendevano le dame d'onore, le principali autorità civili, militari e giudiziarie.

Una compagnia del 53 fanteria rendeva gli onori; la musica del 53 suonava l'inno prussiano.

I Sovrani non scesero dalla vettura. Dal terrazzino il Re conversò col Sindaco, col presidente di Cassazione, col generale d'armata, mentre l'imperatore conversava col duca di San Donato.

I Sovrani, i principi, Bismarck, Crispi, Brin e Boselli ripartirono alle ore 11 e 55, freneticamente acclamati, alla volta di Roma.

Iersera dopopranzo l'imperatore ripetè tre volte al Sindaco l'incarico di ringraziare la popolazione pella entusiastica, commovente accoglienza fattagli.

L'imperatore conferì la commenda della Corona di Prussia al Sindaco e al prefetto.

✶

Napoli 18. — L'Imperatore rinnovò a Brin la sua soddisfazione per la splendida riuscita della rivista navale, esprimendo ammirazione pel personale pel materiale e lo sviluppo della marina italiana.

Brin ha emanato un ordine del giorno alla squadra, rilevando la soddisfazione dell'Imperatore e del Re pella rivista.

L'Imperatore conferì 38 decorazioni agli ufficiali e 25 medaglie di merito ai sott'ufficiali della squadra.

✶

Roma 18. — Le salve delle artiglierie e il suono degli inni reale e prussiano annunziano alle 5 e 55 l'arrivo del treno reale.

I Sovrani in piccola tenuta e mantello ossequiati dai ministri e dalle autorità salgono in vettura scoperta. In altre vetture stavano i principi e i seguiti.

Il piazzale della stazione e l'esedra di Termini vennero fantasticamente illuminati a fuochi di bengala.

Il corteo era scortato da corazzieri.

I Sovrani recaronsi al Quirinale vivamente, costantemente acclamati dalla popolazione, che accalcavasi dappertutto pel loro passaggio.

Le truppe schierate dalla stazione al Quirinale resero gli onori militari.

I Sovrani rientrarono alle 6 e 15 al Quirinale fra le entusiastiche acclamazioni della folla.

✶

Roma 18. — Le vicinanze del Foro romano sono affollatissime. Animazione in città.

I Sovrani, i Principi, il seguito giunsero alla loggia reale alle 9,45, accolti da applausi e salutati dall'inno prussiano.

Il concerto di sei bande riunite eseguì l'annunciato programma.

Poscia fuvvi una cantata in onore dell'Imperatore.

L'illuminazione a bengala del Foro romano e i fuochi artificiali riuscirono uno spettacolo magico.

Esaurito il programma i Sovrani e i Principi si ritirarono alle 10,45.

Lo stato di servizio del conte di Robilant

Egli era nato a Torino l'8 agosto 1820 dal conte Maurizio Nicolis di Robilant e dalla contessa Maria Truschess-Waldburg, figlia del ministro di Prussia a Torino.

Al pari di quasi tutti i gentiluomini piemontesi, il giovane conte di Robilant entrò nell'Accademia militare nel 1839 e ne uscì sottotenente di artiglieria nel 1845.

Tre anni dopo si apriva la campagna del 1848 per l'indipendenza nazionale e il giovane sottotenente si guadagnava la medaglia al valor militare nel combattimento di Sommacampagna, e nella fatale giornata di Novara, la mitraglia austriaca gli sfracellava la mano sinistra, che gli si dovette amputare.

Faceva la guerra del 1859 come capitano di artiglieria e gli dava modo di nuovamente distinguersi e d'essere fregiato della croce mauriziana e della legion d'onore.

Promosso maggiore nel 1860, passò dall'artiglieria allo stato maggiore e quindi, col grado di tenente colonnello, prese parte alla campagna dell'Italia centrale e meridionale e per la presa di Mola di Gaeta, era creato cavaliere dell'Ordine militare di Savoia e promosso a grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, mentre la Prussia lo fregiava dell'Aquila Rossa e della Corona Reale.

Colonnello nel 1862 e aiutante di campo ordinario di Vittorio Emanuele, comandò poscia il 5° reggimento granatieri fu capo di stato maggiore del III corpo d'armata durante la guerra del 1866, dove diede prova di grande intelligenza militare ed ebbe la commenda dell'ordine di Savoia.

Col grado di maggior generale, che ottenne lo stesso anno, comandò la brigata dei granatieri di Sardegna, poscia la scuola di guerra.

Allorchè il 19 marzo 1870, moriva assassinato da un suo subalterno, a Ravenna, il generale Escoffier, egli era mandato ad assumere i poteri civili e militari di quella provincia, che amministrò con senno e con rettitudine.

Tale la carriera militare del Robilant. Nel 1871 veniva mandato come inviato straordinario e ministro di prima classe alla Corte di Vienna, presso la quale, nel 1876, poco prima di essere nominato ten. generale, venne accreditato ambasciatore.

Il 25 settembre 1883 fu creato senatore del Regno.

Come ambasciatore italiano a Vienna cooperò attivamente ed efficacemente alla conclusione dell'alleanza dell'Italia colle potenze centrali, per cui quando nell'ottobre 1885 veniva chiamato a reggere il ministero degli affari esteri, questa nomi-

na fu salutata dal paese come la più sicura guarentigia, che l'Italia sarebbe finalmente uscita dall'isolamento e avrebbe oramai potuto entrare, sulle basi della reciprocità e della più perfetta eguaglianza, a far parte della lega dei due imperi centrali.

In marzo del 1885 infatti veniva insignito del grande Ordine dell'Aquila Nera, in seguito alla conclusione del trattato, che traduceva in atto la triplice alleanza.

L'opera avviata come ambasciatore egli compì come ministro degli esteri, posto a cui fu nominato nell'Ottobre 1885; e si può dire principalmente opera sua l'entrata dell'Italia nella triplice alleanza, in condizioni di perfetta parità colle altre due potenze.

Già fin da quando egli cadde da ministro degli Esteri in seguito all'eccidio di Saati, la sua salute divenne cagionevole; abituato alle lotte virili e leali dei campi, e poi a quelle sottili e non sempre franche, ma sempre misurate e cortesi della diplomazia, egli si trovò disorientato nelle battaglie accanite e feroci dei partiti parlamentari, che non gli hanno risparmiato nessuna amarezza, nessuna ingiustizia, nessuna violenza. Tuttavia in onta anche alla periclitante salute, vedendo di poter fare un po' di bene alla sua patria, accettò di andare a Londra ambasciatore d'Italia; ma la fatica era superiore alle sue forze e vi soccombette, ond'egli ebbe il supremo conforto di morire servendo la patria, come la servì in tutta la sua vita.

Ed ora, mentre a Roma ed a Napoli echeggiano vivissime entusiastiche le acclamazioni all'Imperatore di Germania, colui che ha maggiormente contribuito a rendere possibile questo avvenimento, si è spento, lontano dalla patria, sulle nebbiose rive del Tamigi, dimenticato, dopo aver reso all'Italia un altro servigio, quello di stringere maggiormente le relazioni fra l'Inghilterra e l'Italia, assicurando a questa la tutela de' suoi interessi nel Mediterraneo, come la triplice alleanza li tutela in terra ferma.

Lasciamo agli altri inneggiare ai fortunati, ai potenti, agli idoli del giorno; a noi è grato pagare come italiani un tributo di riconoscenza sulla tomba, troppo presto apertasi, d'un patriota e d'un eroe.

Telegrammi Stefani

Stampa inglese

Londra 17. — Il corrispondeente dello *Standard* di Berlino dice che può affermare che nel colloquio di Guglielmo col papa, questi non fece alcuna allusione al potere temporale. Si limitò a parlare degli argomenti d'interesse generale, della situazione della Chiesa cattolica in Prussia. Lasciandosi si sarebbero mutuamente assicurati la loro amicizia. E' dunque falso che il papa si proponga di lanciare una nuova enciclica riguardo i diritti inalienabili della Santa Sede.

Londra 18. — Il *Globe*, parlando della visita di Guglielmo a Umberto considera la rivista navale di Napoli come una nuova garanzia della pace, perchè da essa emerge la forza importante di cui la lega delle potenze centrali dispone nella marina italiana. L'Inghilterra si schiera fra gli amici dell'Italia. Si può far assegnamento che in caso di bisogno l'Inghilterra non sarebbe assente se l'Italia fosse attaccata senza giusto motivo o se fosse ingiustamente impedita nel realizzare ragionevoli desideri.

Alla Camera francese

Parigi 18 — (Camera) Floquet presenta un progetto relativo a presbiteri. Freppel chiede d'interpellare il governo.

Floquet e la Camera ne accettano l'immedita discussione.

Freppel sostiene che i curati hanno il diritto di affittare i presbiteri dove non abitano. Se ne richiama ai tribunali. Respinge l'autorità del consiglio di stato, che è un tribunale amministrativo.

Bourgeois, a nome del governo, dichiara che la Camera non può risolvere la questione giuridica.

Domanda l'ordine del giorno puro e semplice. La Camera lo approva per alzata e seduta.

Chi può salvare la Francia?

Parigi 18. — La destra realista riunita, ha votato un ordine del giorno affermante che la monarchia nazionale, personificata nel conte di Parigi, può sola salvare la Francia dei pericoli attuali.

Un inviato presso il papa a riposo

Vienna 18 — La *Wiener Zeitung* dice che l'imperatore aderì alla domanda dell'ambasciatore Paar di essere posto in ritiro e conferì il gran cordone di Santo Stefano.

Lo sciopero dei minatori in Inghilterra

Londra 18 — Temesi che lo sciopero dei minatori si propaghi e comprenda 250 mila operai.

Londra — 18 I minatori del Leicestershire decisero lo sciopero generale causa i salari.

Le insinuazioni della « Correspondance de l'Est »

Varna 18. — Si ha da Costantinopoli: l'articolo della *Correspondance de l'Est* datato da Roma insinuante la necessità dell'abdicazione di Abdulhamid, se non aderirà alla triplice alleanza, continua ad agitare gli animi al palazzo sopra tutto in seguito alla voce che Blanch fosse l'ispiratore se non l'autore dell'articolo.

Blanc e Crispi interpellati dalla Porta smentirono formalmente l'articolo dicendolo opera di una potenza ostile alla triplice alleanza, la quale potenza sovvenziona la *Correspondance*.

Robilant e la stampa straniera

Londra 18. — Il *Times* consacra a Robilant un articolo necrologico, facendone grandi elogi. Fa osservare che, benchè nessun trattato leghi l'Inghilterra all'Italia, le loro relazioni oggidì sono così amichevoli che non vi ha bisogno delle qualità eccezionali d'un ambasciatore per mantenere l'armonia fra le due potenze. Però la certezza che Robilant avrebbe ancora fortificato la stima del popolo inglese per il popolo italiano rende profondamente deplorevole la sua fine prematura.

Vienna 18. — Il *Frendenblatt* dice: La notizia della morte di Robilant fu accolta dall'Austria-Ungheria con sincero e doloroso rammarico. Si è profondamente commossi per la scomparsa dal mondo d'un carattere sì nobile, d'un animo eccellente, d'un sì intelligente amico del nostro impero, d'un uomo di Stato si benemerito.

Avviso alla Francia e alla Russia

Londra 18. — Un'articolo del *Daily News* crede, quali che possono essere i disegni della Francia e della Russia, e queste potenze non saranno così folli da nutrire progetto di attaccare la lega della pace finchè uno o l'altro dei tre fattori che la compongono non si sarà staccato.

La polemica con Mackenzie

Berlino 18. — La *National Zeitung* pubblica una dichiarazione, firmata da Wirchow e Waldemayer respingenti le asserzioni di Mackenzie concernenti l'accelerazione della morte di Federico da Bergmann in seguito alla introduzione della cannula.

Gli attentati degli anarchici tedeschi
CONTRO GUGLIELMO II

I lettori non avranno dimenticato che sin da quando l'imperatore Guglielmo trovavasi a Vienna, era pervenuta notizia di un attentato o di una minaccia di attentato contro di lui, il che avrebbe indotto l'Imperatore stesso a cambiare l'itinerario fissato per andare dalla capitale del Würtemberg a quella della Baviera.

Ora nella *Münchener Nachtrichten* troviamo in proposito gli schiarimenti che seguono:

« Quattro giorni prima dell'arrivo di Guglielmo II a Stoccarda si seppe che una diecina di anarchici dei più esaltati avevano abbandonato provvisoriamente il loro domicilio a Zurigo.

« La polizia di Zurigo avvertì quella di Berlino, che a sua volta mandò delle istruzioni a quella di Stoccarda, inviandovi pure i suoi più astuti poliziotti.

« Il 28 settembre, due ore prima della partenza dell'Imperatore, fissata per le ore 4 pom., giunse una serie di dispacci allarmanti al castello reale e alla direzione di polizia.

« Fu deciso bruscamente di cambiare l'itinerario per Monaco.

« Si sapeva che era stato fissato di commettere l'attentato al pricipio della strada di Villingen, ove infatti la polizia riuscì ad arrestare l'anarchista bavarese Troppmann ch'era stato incaricato della esecuzione.

« Questi era riuscito per nove giorni a far perdere le sue traccie agli agenti che volevano pigliarlo, e durante questo tempo, nascosto tra il fieno in una masserizia isolata, era vissuto con sole quattro di quelle razioni che vengono distribuite ai soldati tedeschi in campo.

« In un nascondiglio gli agenti rinvennero quattro bombe di forma quadrata che imitano in modo perfetto la legatura di un libro.

« Esse erano cariche d'una materia esplodente sconosciuta.

« In una di queste si contarono 60 palle pure esplosive.

« Pare che Troppmann dovesse lanciata al momento in cui il treno avrebbe rallentata la sua corsa in un dato punto del binario di Villengen.

« Ai paesani testimoni del suo arresto, Troppmann avrebbe gridato:

« — E' deciso, credetemi! Il cane sudicio creperà a Roma.

« L'inchiesta prosegue attivamente.

« Troppmann si mantiene muto e dicesi che abbia rifiutato 100,000 marchi offertigli perchè parlasse. »

Posteriormente un telegramma da Berlino annunzia che il noto deputato socialista Liebknecht, interrogato dal giudice istruttore, dichiarò che il Troppmann arrestato a Stoccarda era stato da tempo espulso dal partito come sospetto di spionaggio.

Ma sia egli spione o no, è certo che non è stato profeta!

Ancora del disastro ferroviario in America

I giornali inglesi contengono minuti particolari sul tremendo disastro ferroviario accaduto il giorno 10 corrente sulla ferrovia del Lehigh Valley in Pensilvania e che già ne venne segnalato da un breve dispaccio della *Stefani*.

Il treno era occupato da una grande quantità di escursionisti cattolici, i quali ritornavano dall'adunanza annua d'una Società di temperanza della diocesi di Scranton. Quelli che avevano preso parte a questo Congresso erano così numerosi che occupavano diversi treni. Di questi, due giunsero felicemente a destinazione, ma il quarto, lanciato a grande velocità andò a cozzare di nottetempo contro il terzo, che si trovava in un punto di fermata presso Mud Run, ove la strada ferrata che segue il corso del fiume Mud è alta circa 15 metri sull'acqua.

Tale fu la violenza dell'urto che la locomotiva del treno sopravveniente penetrò nei tre ultimi carrozzoni di quello fermo, riducendo poco meno che a poltiglia i numerosissimi viaggiatori che si trovavano in essi e ferendo molte fra le persone che si trovavano nei vagoni successivi.

Ciò che accrebbe l'orrore della situazione si fu che la locomotiva, rotta in più parti, prese a zampillare abbondante acqua bollente da ogni lato ed appiccò il fuoco a quell'ammasso di rottami. Altri carrozzoni furono sobbalzati fuori dal binario e precipitati nel fiume ove andarono a pezzi.

Il chiarore dell'incendio rischiarava sinistramente la scena, mentre i muggiti della locomotiva, le grida disperate dei feriti e degli spaventati giungevano sino all'opposta riva del fiume.

Accaddero scene terribili: una giovane donna, vedendo giungere il treno investitore, era saltata fuori del vagone, ma ritornando per salvare i fanciulli confidati alle sue cure, fu schiacciata. Un uomo sospeso con una gamba rotta alla volta di un vagone, rimase in tale posizione due ore prima di venir liberato. Un uomo che lavorava al salvataggio diresse male un colpo di scure e tagliò la gamba ad una donna, che morì senza proferire un lamento, dopo aver donato il proprio orologio d'oro al suo uccisore disperato, per riconfortarlo.

Per giungere ai corpi di coloro che si trovavano nell'ultimo vagone, alcuni cercarono di spingere via la locomotiva cui primo movimento strappò tali grida ai feriti, che venivano viepiù mutilati dalle ruote della macchina, che questa dovette essere tosto fermata.

Giunse infine sul luogo un treno di soccorso, con 40 medici ed altre persone; quindi nuove scene strazianti, dappoichè molti dei nuovi venuti riconoscevano nei morti e nei feriti diversi amici e parenti loro. Morirono nel disastro circa 70 viaggiatori; altri 40 riportarono ferite più o meno gravi.

La colpa della catastrofe è da attribuirsi al conduttore del quarto treno; stanco da 48 ore d'incessante lavoro, egli erasi addormentato, cosicchè non vide il segnale d'allarme issato dal treno precedente.

COSE DELLA PROVINCIA

NOTA-BENE

La *Rivista* scrive con cortesi parole di non poter credere ciò che le scrivono da Copparo; che cioè autore delle corrispondenze da colà alla *Gazzetta* sia un certo B...., « il quale ne fa assumere la responsabilità da un gerente qualunque. »

È sempre bene non credere all'incredibile; ma non di meno ringraziamo la consorella, alla quale assicuriamo sulla nostra parola d'onore che il B. cui si allude no non conosciamo neppure di persona, tra lui e noi non avendo mai esistito alcuna relazione.

E la nostra parola basta per esimerci dal soddisfare la curiosità malsana della *Rivista* sul conto di chi scrive alla *Gazzetta*, il quale invece di essere *un gerente qualunque* è uno dei più pregiati e dei più onesti cittadini che noveri il Capoluogo di Copparo.

CRONACA

Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria per domani ad un'ora pom. per deliberare sugli oggetti indicati nell'ordine del giorno già pubblicato ad eccezione dei numeri 1, 2, 3, 4, 5, 7, 19 e 28 già esauriti.

Società di soccorso ai pellagrosi — Per difetto di numero legale essendo andata deserta l'Adunanza indetta per il giorno 17 ottobre sono convocati di nuovo i Soci in Assemblea generale straordinaria il giorno di Domenica 21 corr., alle ore 2 pom.

Pubblicazioni — Pei tipi Bresciani ha visto la luce « *L'igiene a Ferrara e il Bilancio Comunale* » studi e proposte del dott. Felice D'Angeli Segretario Comunale, e Capo Divisione alla Polizia Municipale presso il nostro Municipio.

La qualità dell'Autore e il titolo dell'opera bastano ad additare l'importanza della pubblicazione alla quale l'autore ha dedicato la sua competenza nella materia e la nozione esatta delle leggi e di ciò che fanno i migliori Municipi.

In forma rapida e concisa, il libro contiene osservazioni acute, proposte pratiche ed utili, sulle quali richiamiamo l'attenzione e lo studio di quanti hanno amore e doveri verso la pubblica cosa.

Il libro si vende presso lo stabilimento dell'Editore al prezzo di una lira.

Vendita di quadrupedi — Il Consiglio d'Amministrazione del 2° reggimento artiglieria notifica che Lunedì 22 Ottobre alle ore 9 ant. nella piazza del Mercato dei cavalli saranno venduti al migliore offerente mediante incanto per pubblico banditore, 10 cavalli riformati e 15 muli per riduzione di forza.

In Municipio — Stante la seguita deserzione del primo esperimento d'asta, un secondo esperimento si terrà martedì 5 Novembre per aggiudicare l'appalto per la riscossione della tassa posteggio nel mercato cavalli e nel Foro Boario.

Arresti e denunzie — In Casumaro l'Arma dei Reali Carabinieri operò il fer-

mo di Z. Giovanni bracciante del luogo pregiudicato dovendo scontare la pena di sei mesi di carcere a cui fu condannato dal Tribunale di Modena per furto qualificato commesso in Mirandola.

— L'arma denunciò all'autorità giudi. V. Michele di Voghiera sospetto autore di furto d'oggetti di vestiario e pollame in danno di Celleghini Pietro.

— Dall'Arma stessa ed alla predetta Autorità furono del pari denunciati C. Alberto e C. Giuseppe di San Nicolò indiziati autori del furto di pollame in danno di Dondi Cesare.

Comitato promotore per costruzione di case operaie — Presso la Direzione del giornale la *Rivista*, Via Giovecca N. 61 e presso la Direzione del nostro giornale, Via Borgo Leoni N. 24 sono depositati i bollettari per le riscossioni del decimo delle azioni assunte da ciascun aderente.

Coloro fra i sottoscrittori che vorranno fare presso noi il loro versamento, preghiamo di farlo entro il prossimo mese d'Ottobre acciò si possa legalmente dichiarare costituita la Società.

Deliberazioni della Giunta Municipale e Stato Civile V. 4ª pagina.

Mancia competente a chi porterà alla Tipografia Bresciani, un fazzoletto bianco di tela fina avente la lettera Luisa (in francese) smarrito il giorno 17 corr. percorrendo la Via Vittorio Emanuele, Corso Giovecca, Via Commercio e Via Volta Paletto.

TEATRI

LE NOTTI ROMANE dramma lirico in 4 atti di *Stefano Interdonato*, musica di G. VILLAFIORITA.

Il Libretto

Chi legge questo titolo corre subito col pensiero al romanzo omonimo di Alessandro Verri; ma esso non ci ha che fare col dramma dell'Interdonato, il quale tratta esclusivamente della congiura di Catilina: una congiura però ideata dal poeta, e così diversa dalla storica, come la luce dalle tenebre. Eccone l'intreccio.

Nell'atto primo Catilina, dopo aver assistito ad una danza orrida di prefiche e necrofori nel tempio di Mercurio, invitato da Muzio Gurges, capo dei necrofori si recà in casa di lui, e ravvisa nella sua figlia Dafne una giovinetta che gli aveva destata grandissima simpatia. Le dice che si chiama Lelio, scriba al tesoro di Saturno, e le dà un appuntamento pel domani. A quanto si vede, Catilina in fatto di galanteria non perdeva tempo.

Nell'atto secondo se ne sta seduto colla innamorata sopra soffici cuscini; essa gli parla di nozze; ma egli fa l'orecchio da mercante, anzi s'annoia sentendola insistere su questo tasto. Dafne parte; e allora entra Claudia, una matrona ai servizi di lui, la quale deve farsi amante di un tal Rutuba, centurione intrepido, per indurlo a pugnalare Cicerone. Poscia si radunano in casa di Catilina i congiurati: esso col pugnale si ferisce un braccio, e e ne fa uscire del sangue che va a cadere entro una tazza; questa porge ai congiurati che vi appressano le labbra, e giurano di *liberar* Roma. Ciò fatto s'intrecciano le danze.

Nell'atto terzo, Canidia, una specie di strega, sta preparando alcuni filtri in una grotta che serve di abitazione a lei e di rifugio in pari tempo a banditi.

Rutuba è per entrare in quel covo, a consultare Canidia sull'amore che da due mesi nutre per Claudia; quando Dafne, la sua amica d'infanzia, arriva essa pure, ed egli si ritira per ispiarla. Dafne penetra nell'orrido abituro della maga, perchè le predica se sarà fortunato il suo amore con Lelio (Catilina). Canidia le vaticina sventura, e cerca di trascinarla sulla via del vizio, promettendole ricchezze e piaceri; ma Dafne respinge con forza le sozze proposte della strega; e, prima che questa s'impadronisca di lei, è salvata da Rutuba che, origliando, aveva tutto inteso.

Frattanto Claudia, dopo aver saputo pei filtri di Canidia che il centurione era già di lei innamorato alla follia, colle lusinghe e coi vezzi lo induce ad assassinare Cicerone; ma gli fallisce il colpo, ed è perciò fatto prigioniero.

Nell'atto quarto Claudia si rifugia in casa di Dafne, che scopre per sua rivale nell'amore di Rutuba. Questi sciolto, non si sa come, dalle catene, comparisce per insultar Claudia. — Gurges, il padre di Dafne, entra, come al solito ubbriaco fradicio, e confessa che ha palesata la congiura al console; Rutuba aggiunge di aver ucciso il seduttore di sua figlia. La quale, non potendo sopravvivere al dolore, s'immerge un pugnale nel seno, fra lo strazio di Rutuba e le imprecazioni di Claudia. Così ha fine il dramma.

Basta questo rapido cenno sull'intreccio delle *Notti Romane* per poter comprendere a prima vista che nel lavoro dell'Interdonato la storia è stata orribilmente bistrattata. All'infuori di Lucio Sergio Catilina, nessun altro personaggio storico vi è introdotto; non Lentulo e Cetego, non Fulvia, la druda di Curio, che svelò a Cicerone le trame dei congiurati: invece un Gurges, capo dei necrofori, in istato di continua ubbriachezza, che fa le parti di Fulvia presso Marco Tullio; un Rutuba centurione, e un Licinio, triumviro apocrifo, nel secondo atto cospiratore con Catilina, nel terzo parteggiante pel Senato.

Ammetto che al poeta è permesso per l'economia del dramma oltrepassare il limite ristretto della storia, e spaziare in un più libero campo; quindi l'Interdonato era nel suo pieno diritto di far accadere in istrada il tentativo contro la vita di Cicerone, mentre sappiamo che doveva effettuarsi nella sua casa: ma non mi par conveniente far morire *assassinato* Catilina, che invece perì, come ognuno sa, combattendo con eroica disperazione. E' troppo importante per la storia romana questo periodo, perchè s'abbia a mutare così radicalmente da non potersi più riconoscere. Tanto valeva sopprimere anche il nome di Catilina, e svolgere così una azione immaginaria.

Bisogna però convenire che questo dramma riescirà interessante per l'effetto scenico, almeno a giudicarlo dalla lettura: e se si guarda a siffatto scopo, che si è forse prefisso unicamente il poeta, devesi condonargli lo strappo che ha fatto alla storia.

Quanto alla forma, il verso è robusto ed elegante nelle strofe che non sono spezzate, e nei monologhi; ma nel dialogo non di rado è prosaico, come nel 2° atto quando Catilina dice: *Non pensare che a goder — Al dolore non pensar!/ — Un sospetto passeggier — Non ti deve rattristar*; e più avanti: *Vuoi partir? Mi vuoi lasciar? — Mesto e sol coi miei pensier? — Questa casa abbandonar — Ch'ora è tempio del piacer?* — Qualche verso zoppica, come questo endecasillabo di 12 sillabe:

Affetto ch'odio non sia voi discacciate

e quest'altro decasillabo di 11:

Vieni e m'ascolta! Ora soli siamo noi...

Ma già la poesia nei melodrammi ha ormai una parte così secondaria, che torna quasi inutile parlarne. Sentiremo domani sera la musica del maestro Villafiorita; il quale non abbisogna di presentazione col pubblico ferrarese, che ebbe occasione di apprezzare il di lui ingegno nelle opere *Jolanda* e *Paria*.

Ecco come sono distribuite le parti nelle *Notti Romane*:

Musio Gurges Tricongius capo dei necrofori. . . .	Sig. Dondi Enrico.
Dafne, sua figlia	Sig.ª Passari Maria.
Rutuba, Centurione . . .	Sig. Forti Gaetano.
Lucio Sergio Catilina . .	Sig. Facci Pio.
Claudia Sempronia, matrona	Sig.ª Nicolini Mila.
Canidia, saga	Sig.ª Gheis Teresina.
Cruscello, barbiere . . .	Sig. Felisati Armando.
Licinio Burra, triumviro .	Sig. Melloni Giuseppe.
Velleda, schiava.	Sig.ª De-Gipy Emma.

Maestro Concertatore e Direttore sig. G. M. Rossi.

R. Carrozzari

PUBBLICAZIONI

La Signora **IDA BACCINI**, che ha pubblicato tanti libri scolastici, ha finito di recente un lavoro gentile per le giovinette: **Storia di una donna** (editore Paggi, Firenze L. 1,50) È un racconto interessante dove abbonda forse la nota melanconica, ma, come dice l'autrice, purtroppo il mondo ha più lagrime che sorrisi, e bisogna insegnare la vita alle ragazze destinate a vivere, e prepararle agli ardui uffici che le aspettano. Molte virtù morali rifulgono nei personaggi creati dalla Baccini, ne mancano gli effetti generosi, che educano la mente preparandola a combattere vittoriosamente nelle lotte giovanili. Le madri possono affidare senza timore tale libro alle loro figliuole, le quali si divertiranno leggendolo, e proveranno quelle miti emozioni di cui ha pur bisogno la loro età; le più sensibili potranno spargere qualche lagrimuccia pietosa, ma il cuore non verrà offuscato da immagini o da invenzioni men che oneste. Certo sarebbe desiderabile che, volendo secondare la naturale bramosia della lettura, si dessero alle nostre signorine soltanto quei libri i quali, come questo della Baccini, senza finzioni, senza esagerazioni, schiudono loro la conoscenza del mondo, che spesso si affaccia tra molte nubi e molte illusioni. Il Mazzanti ha ornato l'elegante volume con parecchie vignette.

Notiamo poi che della stessa Baccini ha già pubblicato un gran numero di libri, diffusi nelle scuole e nelle famiglie, dove se ne apprezza l'utilità pratica e morale. Ne citiamo i principali: *I piccoli viaggiatori — La fanciulla massaia — Memorie di un pulcino — Figurine e racconti — Nozioni di grammatica italiana* e *Libri di lettura* per tutte le classi elementari.

GRATO ANIMO

Mi sento in dovere, per esprimere la mia gratitudine e riconoscenza, di far noto al pubblico la guarigione ottenuta per l'esperta abilità del chiarissimo medico-chirurgo sig. Tito Spannocchi.

Affetta da *Cistoma Parametrio*, m'era già stato annunciato che presto s'avvicinava la fine dei miei giorni, se non mi fosse accomodata a subire una dolorosa operazione.

La difficoltà di tale operazione oltre a porgere, come può credersi, non piccola pena a me che doveva subirla, richiedeva non ordinaria valentia nel chirurgo che doveva eseguirla, per l'incertezza della riuscita. Ma tutto il valente medico Spannocchi seppe superare!

Una parola dunque di sincera lode e di gratitudine all'Esimio Dottore, dal quale riconosco il rimanente di quella vita che per me è ancora sul fiore.

VIRGINIA ABDONINI in MAZZACORATI.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

GIUNTA COMUNALE

Seduta 5 *Ottobre* 1888

Autorizzava la supplenza di una Maestra di Città, caduta inferma.

Approvava la spesa occorsa per l'inaugurazione della Via Venti Settembre, già Corso Ghiara.

Autorizzava le seguenti spese:

a) Rinnovazione della griglia al fornello della macchina a vapore in Via Pecore.

b) Lavori di rimargimento delle sponde del canale di Cento.

c) Demolizione delle parti di cornicione sconnesse, della chiesa parrocchiale di Porotto.

Sotto determinate condizioni, accordava al richiedente assuntore dello spettacolo da darsi quanto prima al Teatro Tosi Borghi, l'uso del Teatro Comunale per farvi eseguire le prove d'orchestra per lo spettacolo suddetto.

Autorizzava gli affitti di vari locali nell'ex convento di S. Bartolo.

Accoglieva una domanda per rimborso e cancellazione della tassa esercizii.

Autorizzava l'acquisto di una marcia per banda, offerta dal maestro Antonio Colombati.

Su proposta dell'impresa daziaria, deliberava di esonerare due ditte del forese dal pagamento delle tre ultime rate del canone dazio del corrente anno, mandandole radiare dal ruolo dei convenzionati.

Approvava le proposte dell'ufficio di contabilità (sezione Tasse) per la verifica del bestiame, da servire di norma per la tassazione del prossimo anno 1889.

Prendeva alcune disposizioni ed ordine all'affitto di locali e di terreno comunale in Vigarano Mainarda.

Autorizzava, in massima, la chiesta costruzione di un muro onde chiudere il tratto del piazzale di S. Domenico, dietro il coro, nello spazio rientrante e nascosto alla pubblica vista.

Deliberava di riconoscere negli impiegati daziarii il diritto al conseguimento del soprassoldo quinquennale del 5 0[0], a far tempo dalla data della deliberazione consigliare 30 giugno 1883, colla quale venivano gli Impiegati suddetti riconosciuti e parificati agli altri Impiegati dell'Amministrazione, dalla quale epoca s'intenderà decorrere il 1° periodo quinquennale.

Emette parere favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizii.

Stato Civile

Bollettino del giorno 13 Ottobre 1888.

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0. Tot. 0.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Novi Giuseppe di Biagio, con Zincotti Malvina esposta — Tambron conte dott. Ruggero fu Ernesto, con Melloni Bianca di Cesare — Pocaterra Angelo fu Luigi con Farolfi Antonia di Alessandro — Giuliani Leopoldo di Pietro, con Formigoni Anna, fu Luigi, — Malagutti Enrico fu Pietro, con Orsini Adelina fu Raffaele — Rubiani Enrico di Gaetano con Donadoni Angela fu Giacinto — Malagutti Achille di Cesare, con Gazzetta Maria fu dott. Sante — Cavicchioli Vincenzo di Giovanni, con Romoli Maria di Felice.

Guidetti Achille fu Cesare con Borghetti Teresa di Gustavo — Malusardi Goffredo di Filippo con Piccioli Adele fu prof. Paolo — Minzoni Giovanni di Carlo con Gardenghi Luigia di Antonio — Novi prof. Ivo dell'avv. Gaetano con Veronesi Vittorina del dott. Giovanni.

MATRIMONI — Peccenini Belisario, droghiere celibe, con Monti Amalia, donna di casa, nubile — Monferinati Ettore, sellaio, celibe con Poppi Rachele, donna di casa, nubile.

MORTI — Grassi Maria Rosa fu Sante, vedova Rusconi, di Tresigallo, d'anni 48, giornaliera — Camanzi Arturo di Giuseppe, di Ferrara, d'anni 6 e mesi 3.

Minori agli anni uno N. 0

14 Ottobre

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Turalti Aldo di Gaetano di Ferrara di anni 13, giorn. — Bolognesi Edmea di Luigi di Ferrara di anni 2 e m. 10 — Ridolfi Amelia di Vincenzo di Ferrara di anni 2 — Orlandi Medardo di Domenico di Ferrara di anni 1 e m. 6.

Minori agli anni uno N. 0.

15 Ottobre

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Facchini Giovacchino, segretario, celibe, con Bisiga Augusta, possid. nub. — Manfredini Giuseppe, camer. cel. con Vandi Teresa, camer. nub.

MORTI — N. 0.

16 Ottobre

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0

MORTI — Mantovani Luigi fu Domenico, coniugato di Ferrara di anni 72, questuante — Minutelli Maria fu Pietro ved. Moretti di Baura di anni 66 giorn. — Rota Cesare cel. di Ferrara di anni 21 impiegato. — Scavini Mercede, esposta di Ferrara di anni 1.

Minori agli anni uno N. 0